



Nel quadro del Novecento:
strategie espressive
dall'Ottocento al Duemila

Generi e linguaggi

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XVI • 2018

Edizioni Sinestesie

NEL QUADRO DEL NOVECENTO:
STRATEGIE ESPRESSIVE
DALL'OTTOCENTO AL DUEMILA

Generi e linguaggi

Edizioni Sinestesie

«SINESTESIE»

Rivista di studi sulle letterature e le arti europee

Periodico annuale
Anno XVI – 2018

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

Fondatore e Direttore scientifico

Carlo Santoli

Direttore responsabile

Paola de Ciuceis

Comitato di lettori anonimi

Coordinamento di redazione

Laura Cannavacciuolo

Redazione

Nino Arrigo
Marika Boffa
Loredana Castori
Domenico Cipriano
Antonio D'Ambrosio
Giovanni Genna
Carlangelo Mauro
Gennaro Sgambati
Francesco Sielo
Chiara Tavella

Impaginazione

Gennaro Volturo

Fotocomposizione e stampa

PDE s.r.l.
presso Print on Web
Isola del Liri (FR)

© Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesie

C.F. e P. IVA 02672230642 (Proprietà letteraria)
c/o Dott. Carlo Santoli
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398
del 14 novembre 2001
www.edizionisinestesie.it – infoedizionisinestesie.it

Rivista «Sinestesie» – Direzione e Redazione c/o Dott. Carlo Santoli

Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro)
va indirizzato al suddetto recapito. La rivista
ringrazia e si riserva, senza nessun impegno,
di farne una recensione o una segnalazione. Il
materiale inviato alla redazione non sarà restituito
in alcun caso. Tutti i diritti di riproduzione e
traduzione sono riservati.

Condizioni d'acquisto

- € 40, 00 (Italia)
- € 60, 00 (Estero)

Per acquistare i singoli numeri della rivista (specificando l'annata richiesta) occorre effettuare il versamento sulle seguenti coordinate bancarie: IBAN IT06X0538715100000001368232; BIC (Codice swift) BPMOIT22XXX intestato a: Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesie c/o Dott. Carlo Santoli – Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino.

Per richiedere i numeri arretrati – in versione cartacea o in formato pdf – scrivere a info@edizionisinestesie.it, specificando titolo e annata.

Aprile 2019

COMITATO SCIENTIFICO

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), CLARA ALLASIA (Università di Torino), ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata), MICHELE BIANCO (Università di Bari “Aldo Moro”), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari “Aldo Moro”), ANNALISA BONOMO (Università di Enna “Kore”), RINO CAPUTO (Università di Roma “Tor Vergata”), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHRICO (Università di Salerno), RENATA COTRONE (Università di Bari “Aldo Moro”), BIANCA MARIA DA RIF (Università di Padova), ANGELO FÀVARO (Università di Roma “Tor Vergata”), ROSALBA GALVAGNO (Università di Catania), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), GIUSEPPE LANGELLA (Università Cattolica di Milano), SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), FABRIZIO NATALINI (Università di Roma “Tor Vergata”), LAURA NAY (Università di Torino), GIORGIO PATRIZI (Università del Molise), DOMENICA PERRONE (Università di Palermo), FRANCO PRONO (Università di Torino), PAOLO PUPPA (Università Ca’ Foscari Venezia), ANTONIO SACCONI (Università di Napoli “Federico II”), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), GIORGIO SICA (Università di Salerno), PIERA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), AGOSTINO ZIINO (Università di Roma “Tor Vergata”)

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

ZYGMUNT G. BARANSKI (University of Cambridge), MARK WILLIAM EPSTEIN (Princeton University), MARIA PIA DE PAULIS D’ALAMBERT (Université Paris-Sorbonne), GEORGES GÜNTERT (Universität Zürich), FRANÇOIS LIVI (Université Paris-Sorbonne), MARTIN MCLAUGHLIN (University of Oxford), ANTONELLO PERLI (Université Nice Sophia Antipolis), NICCOLÒ SCAFFAI (Université de Lausanne), MARA SANTI (Ghent University)

La rivista «Sinestesi» aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)



INDICE

SAGGI

- NINO ARRIGO, *«La verità è l'invenzione di un bugiardo»:
verità e menzogna nella narrativa di Eco e nel cinema di Lynch* 11
- ALBERTO CARLI, *Camillo Boito, le muse sorelle e la settima arte* 27
- MARCO CARMELLO, *Il controttempo assente di Morselli:
note su immagini e rappresentazioni* 39
- ANTONIO D'ELIA, *Le canzoni patriottiche «All'Italia»
e «Sopra il monumento di Dante che si preparava in Firenze»:
il moto lirico-teoretico leopardiano a partire dal 1818* 51
- VIRGINIA DI MARTINO, *«Alla sua cara Itaca Ulisse».
Viaggi e naufragi nel «Canzoniere» di Saba* 79
- MARIA DIMAURO, *Per una metrica della memoria:
D'Arrigo fino a «Horcynus Orca»* 97
- GIOVANNI GENNA, *“Recto” e “verso”: il mito in Carlo Emilio Gadda* 115
- MANUEL GIARDINA, ADA BOUBARA,
*L'evoluzione delle tematiche filelleniche
nella letteratura italiana del XVIII e XIX secolo* 129
- SIMONE GIORGINO, *«Il durevole segno luminoso».
Vittorio Bodini e Rafael Alberti* 145

Laura Giurdanella, <i>Baudelaire, interlocutore privilegiato dell'ermeneuta Ungaretti</i>	161
Stefano Grazzini, <i>Enumerazioni sbagliate e formule sanzionatorie: uno stereotipo scolastico da Gadda a Petronio</i>	175
Fabio Moliterni, <i>Una «vistosa eccezione»: Girolamo Comi poeta orfico</i>	189
Pierluigi Pellini, <i>L'«affaire» Desprez (1884-1885). Un episodio ingiustamente dimenticato di storia letteraria e culturale</i>	203
Domenica Perrone, <i>Topografie gaddiane. «Il Giornale di guerra e di prigionia»</i>	223
Annabella Petronella, <i>L'angoscia della nudità e le maschere della funzione autoriale in un racconto di Calvino</i>	253
Sonia Rivetti, <i>«Io non conto». «Noi credevamo» di Anna Banti dal romanzo al cinema</i>	267
Antonio Saccone, <i>«Le belle lettere e il contributo espressivo delle tecniche». Prosa letteraria e linguaggio tecnologico secondo Gadda</i>	275
Carlo Santoli, <i>L'incanto dell'«altrove» nella poesia di Carlo Betocchi</i>	287
Moreno Savoretti, <i>Tra parola e fantasia. Le strategie difensive di Pin nel «Sentiero dei nidi di ragno»</i>	301
Francesco Sielo, <i>Curzio Malaparte: il rovesciamento, l'indifferenziazione e il corpo nella rappresentazione distopica di Napoli</i>	317
Giovanni Turra, <i>Renato Poggioli collaboratore di «Omnibus»: saggi, recensioni, ricordi</i>	331
Fabio Vittorini, <i>«La petulanza delle cose vive». Scrittura e autobiografismo ne «La coscienza di Zeno»</i>	357

DISCUSSIONI

AA.VV., <i>La Grande Guerra nella letteratura e nelle arti</i> (Laura Cannavacciuolo)	375
ANGELO CASTAGNINO, « <i>Fatevi portatori di storie</i> ». <i>Alessandro Perissinotto fra giallo e romanzo sociale</i> (Enrico Mattioda)	378
<i>Abstracts</i>	381
<i>Ringraziamenti</i>	399

Manuel Giardina, Ada Boubara

L'EVOLUZIONE DELLE TEMATICHE FILELLENICHE
NELLA LETTERATURA ITALIANA DEL XVIII E XIX SECOLO

Origini del filellenismo europeo

A partire dalla seconda metà del XVIII secolo, iniziarono a diffondersi in Europa dei sentimenti di solidarietà per le condizioni del popolo greco che contribuirono in maniera decisiva all'indipendenza della Grecia e alla ricostruzione della propria identità nazionale. Il sentimento di simpatia e ammirazione nei confronti della Grecia è comunemente chiamato filellenismo, un movimento culturale che coinvolse gran parte dell'Europa e gli Stati Uniti d'America, e che si manifestò principalmente attraverso l'amore per la storia culturale e artistica della Grecia e con l'appoggio alla sua causa rivoluzionaria. Il filellenismo è un movimento complesso che influenzò l'arte, la letteratura e la politica dalla seconda metà del XVIII secolo fino agli ultimi anni del XIX secolo. In un arco cronologico così lungo e ricco di avvenimenti fondamentali per la storia della cultura occidentale, inevitabilmente il fenomeno subì diverse trasformazioni sia in termini ideologici che dal punto di vista della produzione artistica e letteraria. In particolare in Italia, il legame con la Grecia fu in quel periodo storico particolarmente marcato e significativo, producendo un gran numero di scritti dedicati alla questione greca.

Le radici del filellenismo vanno rintracciate nella seconda metà del XVIII secolo, in cui cominciò il processo di riscoperta e rivalorizzazione della cultura greca. Le campagne archeologiche, che portarono alla luce le rovine di Ercolano nel 1738 e quelle di Pompei nel 1748, posero le basi per il riavvicinamento dell'Europa al mondo classico. Grazie al ritrovamento di opere d'arte, gli intellettuali del tempo ebbero all'improvviso la possibilità di confrontarsi in maniera diretta con l'arte greca antica, mettendo per la prima volta in discussione l'egemonia della cultura romana classica come fondamento delle radici occidentali. Lo studioso più importante di quel periodo dell'arte classica

greca e romana fu sicuramente Johann Joachim Winckelmann, che per via dei suoi studi e dell'influenza esercitata sulla società dell'epoca, è universalmente riconosciuto come il fondatore del Neoclassicismo e il più grande esponente e ispiratore del culto estetico greco¹. Oltre a Winckelmann vi furono tanti altri intellettuali e storici dell'arte che dedicarono i loro studi alla cultura della Grecia antica, pubblicando numerose opere che crearono in Europa una vera e propria moda per la classicità greca. Le opere dedicate all'arte, alla lingua e alla letteratura greca antica, non possono essere propriamente classificate come opere filelleniche, in quanto non si occupano delle condizioni politiche e sociali della Grecia contemporanea. Tuttavia questa prima fase di riavvicinamento alla cultura greca, caratterizzata da un sentimento di ammirazione per il mondo ellenico, è da considerarsi un passaggio fondamentale e indispensabile per l'avvicinamento tra il mondo occidentale e la società della Grecia contemporanea.

Il primo vero contatto diretto con la Grecia moderna si ebbe grazie agli eventi politici che sconvolsero l'Europa della seconda metà del '700, in particolare gli eventi della guerra russo-turca del 1768-1774. La guerra fu promossa dall'imperatrice di Russia Caterina II per espandere i domini sul Mar Nero e instaurare un protettorato russo in Grecia, in nome della comune appartenenza alla cristianità ortodossa. I violenti scontri si sedarono solamente nel 1774 causando la morte di oltre 40 mila greci, e suscitando grande interesse e solidarietà da parte dell'opinione pubblica europea. In seguito al primo conflitto seguì una seconda guerra tra il 1787-1792 che però non portò ai risultati sperati e il progetto di conquista della Grecia venne definitivamente accantonato con la morte della sua ideatrice Caterina II nel 1796.

La riscoperta culturale della Grecia antica aveva prodotto una grande curiosità nei confronti del popolo greco contemporaneo, ma solamente grazie agli eventi bellici, ci fu la possibilità di interessarsi concretamente alla situazione politica della Grecia e iniziò a prendere vita l'idea di una possibile liberazione dal regime ottomano. Questi anni segnano lo sbocciare di una letteratura filorussa, volta a giustificare ed esaltare le azioni di conquista di Caterina II, e quindi anche se indirettamente, i primi accenni di una letteratura filellenica. Appartenenti a questo filone ci sono numerosi testi che vennero pubblicati in Italia in quel periodo. Gli intellettuali della penisola furono quelli che si interessarono maggiormente alla questione, a causa della loro vicinanza e degli interessi comuni

¹ H. MAZUREL, *Vertiges de la guerre. Byron, les philhellènes et le mirage grec*, Les Belles Lettres, Paris 2013, p.32.

in ambito economico con il territorio greco². Il testo italiano più importante del periodo fu sicuramente i *Voti dei Greci all'Europa Cristiana* scritto da Antonio Gicca e pubblicato nel giornale fiorentino «Notizie dal Mondo» nel 1771. Lo scritto è giudicato da Franco Venturi come il più importante appello filellenico apparso in Europa fino a quel momento³. Nel testo, l'autore incoraggiava l'intera Europa e in particolare Caterina II a proseguire la lotta contro l'impero musulmano, appellandosi alla grande discendenza del popolo greco che nell'antichità aveva dimostrato grande perizia in tutte le arti e le scienze, e che quindi non poteva essere ridotto in schiavitù da una potenza straniera⁴.

Sulla stessa linea si colloca l'ode *Su lo Stato d'Europa nel 1787* di Giovanni Fantoni, che riferendosi al secondo conflitto russo-turco iniziato per l'appunto nel 1787, incoraggia Caterina a sconfiggere il dominatore musulmano. L'ode è definita da Elena Persico, nel suo importante saggio sul filellenismo, come «il primo accenno filellenico italiano»⁵. Tuttavia esistono numerosi scritti che dimostrano che già prima del 1787, ci furono altri autori che mostrarono il loro appoggio alla Grecia.

Anche Pietro Verri si interessò alla questione, esprimendo nella corrispondenza col fratello Alessandro nel 1770 le sue preoccupazioni in merito alla situazione politica attuale e criticando la posizione dello stato della Chiesa «incapace di superare le contraddizioni con i cristiani ortodossi»⁶. Tuttavia l'intellettuale milanese augurava la liberazione al popolo greco, richiamando il prestigio della loro patria:

Vorrei pure che la patria di Pericle, Milziade, di Platone, e di tanti uomini venerabili cambiasse destino e che sulle loro ossa onorate non passeggiasse l'oppressore d'una avvilita e ingegnosa nazione⁷.

Bisogna altresì notare che sempre nello stesso periodo, riferendosi al conflitto russo-turco, l'opinione pubblica europea non fu unanimemente schierata

² Per un quadro completo sui primi accenni di letteratura filellenica si vedano: A. DI BENEDETTO, «Le rovine d'Atene»: Letteratura filellenica in Italia tra Sette e Ottocento, in «Italia», 76, 3, Autunno 1999, pp. 335-354; A. NOTO, *La ricezione del Risorgimento greco in Italia (1770-1844). Tra idealità filelleniche, stereotipi e realpolitik*, Nuova Cultura, Roma 2016; F. VENTURI, *Settecento riformatore*, vol. III: *La prima crisi dell'Antico Regime. 1768-1776*, Einaudi, Torino 1979.

³ VENTURI, *Settecento riformatore*, cit., p. 100.

⁴ NOTO, *La ricezione del Risorgimento greco in Italia (1770-1844)*, cit., p. 76.

⁵ E. PERSICO, *Letteratura filellenica italiana: 1787-1870*, Tipografia Bondi, Roma 1920, p. 18.

⁶ NOTO, *La ricezione del Risorgimento greco in Italia (1770-1844)*, cit., p. 79.

⁷ *Ibidem*.

in favore dei Greci. Così come accadrà più avanti con i resoconti dei viaggiatori, iniziò a diffondersi un filone letterario denigratorio nei confronti del popolo greco, considerato indegno della sua antica discendenza e incapace di ribellarsi contro il suo padrone musulmano. In Italia questo atteggiamento si manifestò soprattutto in ambiente veneziano, probabilmente a causa del diretto coinvolgimento della Serenissima, che vedeva minacciati i suoi possedimenti nel Mar Ionio dalla politica espansionistica di Caterina II.

Letteratura filellenica di viaggio

Contemporaneamente al filone letterario interessato alle vicende politiche della Grecia moderna, sempre a partire dagli anni '70 del '700 iniziò a diffondersi in tutta Europa una letteratura basata su resoconti di viaggiatori, che ispirati dalle teorie neoclassiche di Winckelmann e incuriositi dalle recenti vicende politiche, decisero con entusiasmo di recarsi in Grecia per vedere con i propri occhi i luoghi dove nacque la civiltà occidentale. La Grecia iniziò a diventare una tappa obbligata del *Gran Tour*, una pratica inaugurata già all'inizio del secolo, ritenuta indispensabile per lo sviluppo e la formazione culturale degli intellettuali di quel periodo. Tuttavia la realtà e le condizioni miserabili del popolo greco sotto il dominio turco delusero le aspettative di molti viaggiatori, facendo crollare la visione idealizzata della Grecia. Il parere degli intellettuali di quel periodo si divise tra coloro che rimasero fortemente delusi dalla Grecia contemporanea criticandola aspramente nelle loro relazioni, e coloro che invece continuarono con entusiasmo a esaltare il popolo greco, riconoscendolo come diretto discendente dei grandi eroi greci e mostrando compassione per la condizione della popolazione sotto il dominio ottomano⁸.

A dominare la scena letteraria filellenica del periodo furono sicuramente Francia e Inghilterra, in cui furono pubblicate numerose opere che contribuirono allo sviluppo del filellenismo europeo. In Francia, si ricorda soprattutto il *Voyage pittoresque de la Grèce* del conte Marie-Gabriel Florent-Auguste de

⁸ Per approfondire la letteratura dedicata al viaggio in Grecia si veda: S. MAUFROY, *Le philhellénisme franco-allemand (1815-1848)*, Belin, Parigi 2011; NOTO, *Intellettuali, viaggiatori, alla riscoperta della Grecia fra XVIII e XIX secolo* in «Studia Universitatis Petru Maior Historia» vol. 11, pp. 23-40; ID., *La ricezione del Risorgimento greco in Italia (1770-1844)*, cit.; MAZUREL, *Vertiges de la guerre*, cit.

Choiseul-Gouffier pubblicato nel 1782, un'opera che diventò molto famosa non solo per il suo contenuto ma anche per l'immagine del frontespizio che raffigurava una personificazione della Grecia in catene tra le tombe dei grandi eroi ellenici. Successivamente nel 1811 venne pubblicato l'*Itinéraire de Paris à Jérusalem* di François-René de Chateaubriand, uno dei testi più importanti del filellenismo europeo. L'Inghilterra, che vantava una grande tradizione di studi archeologici in Oriente, si distinse particolarmente per le relazioni dei viaggiatori in Grecia. Uno dei testi più significativi fu *Travels in Greece*, pubblicato nel 1775 dallo studioso Richard Chandler, una delle opere più complete per la descrizione delle rovine dell'antichità classica greca e che diventò il più grande punto di riferimento per i viaggiatori di quel periodo⁹. Ma l'Inghilterra fu anche la patria di George Byron, sicuramente il più grande esponente del filellenismo europeo, che grazie alle sue opere e alla sua morte a Missolonghi nel 1824 diventò l'emblema dell'eroe romantico.

Per quanto riguarda l'Italia invece, che era stata molto attiva nella letteratura politica filellenica dei primi anni '70 del '700, la letteratura di viaggio ebbe un leggero ritardo rispetto ai maggiori paesi europei. Tuttavia nel 1799 venne pubblicato il *Viaggio in Grecia* di Saverio Scrofani, che grazie alla traduzione francese del 1801, ebbe un buon successo in Europa, e diventò un testo utilizzato da molti viaggiatori¹⁰. L'opera di Scrofani ha un'importanza cruciale per il filellenismo italiano, poiché in essa confluiscono molte tematiche care alla letteratura di quel periodo: la nostalgia per i tempi antichi, l'esaltazione della civiltà greca classica, la delusione per le condizioni di schiavitù della Grecia attuale. Allo stesso tempo nell'opera sono presenti diversi caratteri precursori e innovativi. L'autore fu uno dei primi a distaccarsi dai canoni delle relazioni di viaggio erudite che descrivevano principalmente le rovine della Grecia antica, il suo intento è piuttosto quello di descrivere il piacere e le sensazioni provate in quei luoghi così rappresentativi per la storia della cultura occidentale:

Le colte nazioni sono già tutte illuminate sulle antichità della Grecia; e poi io non aspiro all'onore della loro istruzione: quest'idea è troppo grande per

⁹ N. LEASK, *Byron and the Eastern Mediterranean, Childe Harold II and the polemic of Ottoman Greece*, in *The Cambridge Companion to Byron* a c. di D. BONE, Cambridge University Press, Cambridge 2004, pp. 125-126.

¹⁰ Sulla figura di Saverio Scrofani si veda: C. SPALANCA, *Un'isola non abbastanza isolata, Verso l'Europa: il Viaggio in Grecia di Saverio Scrofani*, Salvatore Sciascia editore, Palermo 2008.

il mio spirito, e mi spaventa. Se non riuscirò ad istruire, chi sa se giungerò almeno a piacere? Io ho molto goduto perché ho molto sentito¹¹.

Inoltre Scrofani, a differenza di altri autori del periodo che sminuivano il carattere dei greci moderni, mostra un'estrema vicinanza e fiducia nei confronti di questo popolo che nonostante i secoli di dominazione è riuscito a conservare i propri costumi:

Pure la fermezza del loro carattere, che in mezzo a' barbari e dopo tante vicende ha fatto lor conservare la propria lingua, la propria religione, i propri costumi, mostra agli occhi del filosofo ciò che potrebbe divenire questa nazione¹².

È interessante notare che queste prime manifestazioni di letteratura filellenica, sia per quanto riguarda la letteratura politica che quella di viaggio hanno in comune un giudizio sulla società greca basato sulle teorie neoclassiche e sulla visione del popolo greco come diretto discendente della sua civiltà antica. Questo fenomeno è stato definito da Nigel Leask "temporalization", che consiste nell'attribuire ai greci moderni un'identità basata sul loro retaggio antico, mentre i greci descrivevano se stessi come "Romaioi", ovvero come discendenti dei Bizantini e dell'impero romano d'Oriente¹³. Questo approccio alla cultura greca condusse gli intellettuali di quel periodo ad auspicare una "rigenerazione" della Grecia antica nei tempi moderni e ad appoggiare attivamente alla ribellione.

Filellenismo italiano durante la rivoluzione greca

Il gusto per la Grecia continuò a essere sempre crescente anche nel corso dell'Ottocento, la rivoluzione francese prima e successivamente le campagne napoleoniche in Nordafrica e nelle isole Ionie, inaugurate a partire dal 1797, diedero un nuovo impulso al fenomeno del filellenismo e all'interesse per le questioni orientali. I nuovi ideali di stampo liberar-democratico diffusi dalla rivoluzione e la conseguente messa in discussione del potere assolutistico dei

¹¹ S. SCROFANI, *Il Viaggio in Grecia*, a c. di R. RICORDA, Marisilio Editori, Venezia 1988, p. 37.

¹² Ivi, p.100.

¹³ LEASK, *Byron and the Eastern Mediterranean, Childe Harold II and the polemic of Ottoman Greece*, cit., p.126.

re, furono accolti con entusiasmo anche dagli intellettuali greci più influenti, che nel 1814 fondarono a Odessa la *Filiki Eteria*, la prima società segreta che aveva l'obiettivo di combattere il nemico musulmano. Con lo scoppio della guerra nel 1821, inizia parallelamente al filellenismo letterario, una nuova fase che può essere definita come filellenismo pragmatico. In questa fase, numerosi intellettuali e patrioti ispirati dalle teorie neoclassiche, delusi dall'oppressione dovuta al regime della Santa Alleanza e incentivati dagli scritti di Byron si recarono in Grecia per combattere a fianco degli insorti ellenici, donando un grande contributo alla liberazione¹⁴. Dal punto di vista letterario in questa fase il filellenismo subisce un'evoluzione, assumendo un taglio più politico. Gli intellettuali continuarono a sentire il forte legame con la Grecia, per via del suo prestigioso retaggio, e si schierarono con entusiasmo in favore della rivoluzione, incitando i loro rispettivi stati a intervenire attivamente. Inoltre i sentimenti negativi nei confronti del popolo greco, che avevano contraddistinto la letteratura politica e quella di viaggio nei decenni precedenti scomparvero quasi del tutto, e i greci verranno lodati per la loro capacità di resistenza alla dominazione turca e per la loro forte identità culturale.

Uno degli eventi più importanti e celebri per lo sviluppo del sentimento filellenico in Europa, nel periodo immediatamente precedente allo scoppio della ribellione, fu l'episodio della cessione del territorio di Parga all'impero Ottomano. Parga era sempre riuscita a sfuggire al controllo ottomano, essendo stata fino al 1797 sotto la protezione di Venezia e successivamente protetta prima dal governo francese e poi da quello inglese. Tuttavia nel 1819, il governo inglese consegnò Parga al pascià di Giannina Ali, in cambio di una somma di 150 mila sterline, da destinare agli abitanti di Parga. La popolazione cristiana pargiota però, preferì abbandonare la propria patria piuttosto che sottomettersi al dominio musulmano. L'episodio diventò un simbolo della lotta contro il dominatore turco e gli intellettuali del periodo dedicarono numerosi scritti alla questione del popolo di Parga per tutto il decennio successivo.

Gli intellettuali italiani furono quelli che mostrarono maggiore interesse per la storia di Parga, in quanto anche l'Italia in quel momento era oppressa, in seguito alla Restaurazione, dal dominio austriaco che costrinse molte persona-

¹⁴ Per la ricostruzione delle vicende fondamentali della guerra d'indipendenza greca e sul filellenismo rivoluzionario del periodo si vedano i saggi: W. ST. CLAIR, *That Greece might still be free, Philhellenes in the war of Independence*, Oxford University Press, London New York Toronto 1972; C. FRANCOVICH, *Il movimento filellenico in Italia e in Europa*, in *Indipendenza e unità nazionale in Italia ed in Grecia*, Convegno di studio (Atene, 2-7 ottobre 1985), a c. di G. SPADOLINI, Olschki, Firenze 1987.

lità importanti ad andare in esilio. Uno degli intellettuali che si interessò maggiormente alla questione fu il celebre Ugo Foscolo, che aveva già in precedenza mostrato interesse per la questione greca, schierandosi molto precocemente tra gli intellettuali che vedevano con fiducia una possibile rigenerazione della Grecia. Nel 1819, durante il suo esilio a Londra, l'autore italo-greco pubblicò in forma anonima l'articolo *On Parga* sull'«Edinburg Review», nel quale «con vigore si tracciava in esso la storia della sfortunata città e si davano bellissimi ritratti dell'indole fiera dei suoi abitanti e di quella dei loro selvaggi nemici, gli albanesi»¹⁵. Nel progetto di Foscolo, dopo la comparsa dell'articolo sarebbe dovuta seguire la pubblicazione dell'opera completa dedicata alla storia di Parga la *Narrative of Events Illustrating the Vicissitudes and the Cession of Parga*. L'opera fu stampata dal libraio Murray ma all'ultimo momento Foscolo decise di non pubblicarla. L'ipotesi più accreditata della mancata pubblicazione dell'opera sembra essere il cambiamento d'opinione da parte del poeta sull'effettiva responsabilità del governo inglese sulla cessione di Parga¹⁶. Lo scopo dell'opera, così come dichiara lo stesso autore all'inizio del libro, era quello di analizzare gli effetti del diritto internazionale contemporaneo, utilizzando la cessione di Parga come episodio emblematico. Dell'opera, che si arresta bruscamente al terzo libro, circolarono pochissime copie che Foscolo donò ai suoi amici più stretti, tra cui il patriota italiano Santorre di Santarosa, uno dei principali protagonisti italiani della guerra d'indipendenza greca¹⁷. Le opere di Foscolo sulla Grecia, mostrano un cambiamento del filellenismo letterario, in quanto l'intento dell'autore non è quello di tessere le lodi dell'antica Grecia, ma piuttosto è quello di influenzare l'opinione pubblica e la politica del suo tempo, in modo da poter auspicare un intervento diretto da parte dei maggiori stati europei per la liberazione della Grecia.

Oltre a Foscolo ci fu un altro intellettuale italo-greco ad interessarsi alla questione di Parga, Andrea Mustoxidi. L'autore durante la sua carriera si mosse su due versanti: il primo era quello di propagare le conoscenze sugli studi della Grecia classica; il secondo invece era quello di informare l'opinione pubblica europea sui fatti e gli avvenimenti della Grecia contemporanea. Sul primo

¹⁵ DI BENEDETTO, «*Le rovine d'Atene*», cit., p. 343.

¹⁶ Sui motivi della mancata pubblicazione dell'opera e sulla letteratura italiana dedicata alla questione di Parga si vedano i saggi G. MUONI, *La letteratura filellenica nel romanticismo italiano*, Società editrice libraria, Milano 1907; U. FOSCOLO, *Scritti sulle isole Ionie e su Parga* a c. di G. GAMBARIN, Le Monnier, Firenze 1964.

¹⁷ Per approfondimenti sulla figura di Santorre di Santarosa si veda il saggio: S. MASTELLONE, *Santorre di Santarosa combattente per la Grecia*, in *Indipendenza e unità nazionale in Italia ed in Grecia*, cit.

versante si collocano i suoi primi scritti, che possono essere classificati come opere filologiche ispirate alla corrente neoclassica del periodo¹⁸. L'autore donò al pubblico italiano una importante traduzione delle opere di Erodoto e collaborò con Vincenzo Monti per la traduzione italiana dell'*Iliade*. Sul secondo versante si colloca invece l'opera dedicata alla questione di Parga l'*Exposé des faits qui ont precede et suivi la cession de Parga*, pubblicata in forma anonima nel 1820. Mustoxidi, dal punto di vista politico, aveva mostrato fin dalla sua giovinezza simpatie nei confronti dell'impero russo, riconoscendolo come l'unico possibile alleato della Grecia contro i musulmani, in ragione della comune appartenenza alla cristianità ortodossa. L'opera, anche se teneva in considerazione gli obblighi del governo inglese di restituire al sultano il territorio di Parga, tuttavia non riteneva l'Inghilterra esente dalla responsabilità di aver lasciato la popolazione locale in balia del dominio musulmano, e per questo attirò grandi critiche e inimicizie in territorio britannico. Il racconto di Mustoxidi sulla questione di Parga avrà un grande eco sia in Italia che in Francia, influenzando molti intellettuali e artisti che si dedicarono alla questione.

Ispirato dall'articolo *On Parga* di Foscolo e dall'*Exposé* di Mustoxidi, anche Giovanni Berchet dedicò un'opera alla cessione di Parga, si tratta del poemetto *i Profughi di Parga*, iniziato tra il 1819-1820 ma pubblicato solamente nel 1823 a Parigi. Il poemetto focalizza la sua attenzione sul triste destino degli abitanti di Parga che furono costretti a lasciare la loro patria, piuttosto che sottomettersi al dominio straniero. Berchet utilizza gli eventi storici narrati da Mustoxidi per aggiungere una carica emotiva superiore attraverso l'uso della poesia. L'opera, ebbe una grande influenza sul filellenismo di quel periodo, e anche il pittore Francesco Hayez ispirandosi al poema, dipinse tre quadri tra il 1831 e il 1832 che si riferivano alle scene descritte da Berchet nel suo poemetto.

Gli intellettuali italiani continuarono a dedicare scritti alla Grecia anche durante il periodo della rivoluzione, scoppiata nel 1821 e conclusasi nel 1829. Le tematiche della letteratura di questo periodo seguono da vicino gli eventi fondamentali dell'insurrezione. Si tratta soprattutto di poesie occasionali che celebrano le grandi battaglie dei greci come quelle di Missolongi e Navarino o componimenti che esortano la Grecia a non cedere di fronte alla resistenza turca. Marco Botzaris e Konstantinos Kanaris furono gli eroi più celebrati per le loro gesta eroiche e vennero paragonati ai grandi eroi del passato della storia greca. A differenza della Francia, in cui autori molto noti dedicarono

¹⁸ K. ZANOÙ, *Andrea Mustoxidi: nostalgie, poésie populaire et philhellénisme*, in «Revue germanique internationale», 1-2, 2005, pp. 143-154.

scritti alla Grecia, le personalità più in spicco del momento come Manzoni e Leopardi si espressero solamente marginalmente sulla questione, anche se il loro interesse mostra la portata e la risonanza dell'evento. Tuttavia furono numerosi gli intellettuali che si interessarono alla questione greca, a causa della vicinanza culturale tra i due popoli e alla situazione politica che vedeva entrambe la nazione vittime di una dominazione straniera. Gli scrittori italiani che mostrarono un filellenismo più marcato appartenevano quasi tutti alla cerchia del giornale toscano *l'Antologia*, fondato da Giovan Pietro Vieusseux con l'intento di informare l'opinione pubblica sulla situazione della Grecia. Il giornale e gli intellettuali che ne fecero parte, furono il centro propulsore del filellenismo italiano di quel periodo, intrattenendo rapporti con gli intellettuali europei interessati alle vicende della guerra. L'intento del giornale, non era solo quello di informare i lettori sugli sviluppi della guerra, ma era anche quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sul valore dei greci¹⁹. In questo ambiente oltre allo stesso fondatore Vieusseux, che intrattenne legami con diplomatici italiani che si recarono in Grecia durante la guerra, si distinsero personalità interessanti come quella di Enrico Mayer e Angelica Palli. Il primo pubblicò degli scritti sul giornale *l'Antologia* come il saggio *Cenni sulla lingua romaica* del 1821 e altri componimenti dedicati alla morte di Lord Byron e alla strenua resistenza del popolo greco. Angelica Palli diventò invece la più apprezzata intellettuale filellenica e l'unica donna ad essere invitata nei salotti dell'*Antologia*. Inoltre scrisse numerosi componimenti sulla Grecia e il romanzo *Alessio ossia gli ultimi giorni di Psara*, pubblicato nel 1827²⁰.

Filellenismo italiano durante il Risorgimento.

Dopo la definitiva liberazione dal dominio turco-ottomano, la Grecia all'indomani della guerra d'indipendenza iniziò il suo cammino per la costruzione del suo nuovo Stato. Durante il periodo della guerra, la Grecia aveva tentato già nel 1827 di instaurare un proprio governo autonomo nominando, in oc-

¹⁹ Per ulteriori approfondimenti sull'attività della rivista «L'Antologia» si consulti: C. CECCUTI, *Risorgimento greco e Filoellenismo nel mondo dell'«Antologia»*, in *Indipendenza e unità nazionale in Italia ed in Grecia*, cit.

²⁰ Sulla figura di Angelica Palli si vedano: DI BENEDETTO, *Filellenismo Letterario al Femminile: Angelica Palli e Massimina Fantastici Rosellini*, in «Annali del Centro Pannunzio», XXXVIII (2007/08), pp. 265-274; G. ROSSI, *I salotti di Angelica Palli Bartolomei. Ambienti e personaggi del periodo risorgimentale livornese*, in «Magazine culturale del Comune di Livorno», Ottobre/Dicembre 1995, 15, pp. 25-30.

casione della Terza Assemblea Nazionale, Ioànnis Kapodistrias governatore della Grecia. Tuttavia l'intervento delle potenze europee, che ebbero un ruolo fondamentale per ribaltare gli esiti della guerra, comportò di comune accordo l'instaurazione nel 1833 di una monarchia guidata dal principe bavarese Ottone, che diventò il primo re del nuovo stato di Grecia, inizialmente con capitale a Nauplia e dal 1834 con capitale ad Atene. In questo periodo il fenomeno del filellenismo subì, in quasi tutta Europa, un'importante battuta d'arresto e l'interesse per la questione greca iniziò a scemare. L'unica eccezione fu il caso italiano, che continuò a sentire e manifestare un fortissimo legame con il popolo greco a causa delle affinità culturali e politiche che accomunavano le due nazioni²¹. Dopo la riuscita della rivoluzione greca, gli italiani assunsero la Grecia come principale modello di riferimento su cui basare la propria insurrezione contro il dominio austriaco. Un segno di questa ispirazione può essere rintracciato già nel 1830 attraverso il libro dell'esule Carlo Bianco *Della guerra nazionale d'insurrezione per bande applicata all'Italia*, in cui l'autore esortava l'Italia a seguire la stessa strategia militare per bande e per società segrete, che in Grecia erano stati secondo lui motivo di riuscita della rivoluzione. Le idee di Bianco vennero accolte e portate avanti da Giuseppe Mazzini, assoluto protagonista del Risorgimento italiano. Il patriota, ispirandosi alle idee liberali e democratiche, riconosceva a tutti i popoli il diritto di ribellarsi per il raggiungimento della propria libertà e indipendenza. La Grecia rappresentava per lui un modello di spontaneo coraggio, sacrificio popolare e tattica rivoluzionaria, tre elementi che dovevano essere fondamentali anche per l'Italia. Per questa ragione Mazzini non poteva vedere di buon occhio la situazione della Grecia dopo la rivoluzione e augurava al nuovo Stato di poter finalmente autogovernarsi. Nel periodo compreso tra la fine della rivoluzione greca e lo scoppio dei moti risorgimentali italiani, la letteratura dedicata alla Grecia subì diverse trasformazioni. In un primo momento la letteratura filellenica proseguì sulla stessa scia della letteratura degli ultimi anni della guerra dedicando opere che lodavano l'intervento dei re europei o in alternativa opere che lodavano il coraggio del popolo greco e ricordavano gli eventi più importanti della rivoluzione come Parga, Missolongi e Navarino. Col passare degli anni, la letteratura dedicata alla Grecia iniziò ad assumere un taglio diverso: gli eventi rivoluzionari greci iniziarono ad essere sfruttati dagli autori

²¹ Per i rapporti tra Italia e Grecia nel periodo del Risorgimento italiano si consulti: A. LIAKOS, *L'unificazione italiana e la grande idea. Ideologia e azione dei movimenti nazionali in Italia e in Grecia. 1859-1871*, Aletheia, Firenze 1995; F. BELLUCCI, *La Grecia plurale del Risorgimento (1812-1915)*, ETS, Pisa 2012.

italiani come uno strumento per smuovere la coscienza italiana e incitare il popolo a ribellarsi contro il dominatore austriaco. In virtù di questa natura rivoluzionaria, questi scritti vengono definiti da Elena Persico «letteratura filellenica patriottica»²².

Sono molti gli autori di quel periodo che giocarono sul parallelismo tra Italia e Grecia. Un precursore di questa tendenza fu Niccolò Tommaseo, autore di grande rilevanza nel contesto letterario italiano. Lo scrittore nel 1831 scrisse alcuni versi in cui per la prima volta appare evidente come il destino dell'Italia e della Grecia siano accomunati e in cui viene utilizzata per la prima volta la celebre espressione “nazioni sorelle”:

Vedi, Italia a te guarda e con desio
 alleata te chiama, e te sorella,
 non men grave di colpe in faccia a Dio,
 non men di te piagata, e non men bella²³.

Appartenente a questo filone letterario patriottico, è sicuramente da ricordare la tragedia *Marco Bozzari* scritta da Tommaso Zauli Saiani, composta nel 1833 a Corfù, ma rappresentata la prima volta in Italia nel 1847. Nonostante la tragedia abbia come protagonista l'eroe Marco Botzaris, il tema principale non è la guerra greca ma piuttosto il crudele destino dell'Italia che come la Grecia deve finalmente trovare la forza per rialzarsi. L'opera fu accolta con grande entusiasmo e applausi in Italia e se si considera la data della sua prima redazione, si tratta della prima opera filellenica italiana, fatta eccezione per i versi di Tommaseo, che instaura un collegamento diretto tra la guerra greca e il Risorgimento italiano.

Un'altra figura importante per la letteratura filellenica italiana, è quella di Angelo Brofferio che già nel 1826, aveva dedicato dei versi alla caduta di Missolongi. L'autore continuò a interessarsi alla questione della Grecia anche dopo la fine della guerra e nel 1840 pubblicò le *Scene Elleniche*, un racconto sul primo periodo della guerra in Grecia dal 1815 anno della formazione della *Filiki Etèria* alla caduta di Missolongi del 1826. La scelta di questo arco cronologico non è casuale, poiché l'autore vuole descrivere solamente il momento in cui i greci furono i veri protagonisti della rivoluzione, riuscendo a combattere da soli senza l'aiuto delle potenze europee. Ed è questo che l'autore ideologicamente vuole augurare all'Italia, che possa riuscire da sola

²² PERSICO, *Letteratura filellenica italiana: 1787-1870*, cit., p. 98.

²³ NOTO, *La ricezione del Risorgimento greco in Italia (1770-1844)*, cit., p. 147.

a liberarsi dal proprio dominatore. L'opera non fu stranamente sottoposta alla censura e riuscì a circolare liberamente in Italia. Come dichiara lo stesso autore nell'introduzione, l'intento era quello di offrire al pubblico una storia complessa delle vicende greche durante la guerra:

La memoria delle lagrime, dei sacrifici, delle espiazioni, che costò il riscatto dell'indipendenza greca, ci venne serbata in più di un volume, e da più di uno scrittore a cui lo spettacolo della greca rivoluzione parlò in cuore altamente. Nulla di meno tutte queste opere [...] non offrono un complesso delle vicende di quest'antica sorella dell'Ausonia, fuorché separatamente di intervallo di cose e di tempi²⁴.

Ma l'autore dichiara espressamente i suoi veri intenti nell'introduzione alla seconda edizione del 1863, in cui l'Italia era già riuscita a liberarsi dal suo dominatore e Brofferio non correva il pericolo di essere sottoposto a censura:

Le condizioni dell'Italia non erano diverse da quelle della Grecia: questa serviva al Turco come quella all'Austriaco; scrivendo dei Greci, io volevo che ravvisassero sé stessi gli Italiani; scrivendo dei Turchi io confidavo che la parola suonasse infesta agli Austriaci. Da questo ardente pensiero nacquero le Scene Elleniche, le quali, illustrate coi tipi elegantissimi del Fontana, fecero con sicura fronte fra gli sgherri e le spie dell'Austria il giro dell'Italia, e giunte in Grecia trovaronvi così fraterna accoglienza che i concittadini di Marco Botzari le vollero tradotte nella loro favella per serbarle con più vivo accento nel cuor loro²⁵.

Altri esempi di letteratura che risponde a queste esigenze sono riscontrabili con maggior forza a partire dal 1848, quando l'Italia si ritrovò finalmente pronta a intraprendere la guerra contro gli austriaci. Molto interessante è l'opera di Teseo De Lectis *Un Italiano a Missolungi* del 1849, ma pubblicata solamente nel 1874 a causa della censura. L'intento dell'opera anche in questo caso è quello di scuotere le anime degli italiani, dopo la delusione del fallimento della prima guerra d'indipendenza italiana tra il 1848 e il 1849:

Questi canti io scriveva dopo i disastri del 1849, in un tempo cioè, che le idee di Libertà, d'Indipendenza, e soprattutto d'Unità Nazionale, erano divenute per gli italiani poco meno che utopie. Ed allora a poetar mi spingevano la

²⁴ PERSICO, *Letteratura filellenica italiana: 1787-1870*, cit., p. 109.

²⁵ MUONI, *La letteratura filellenica nel romanticismo italiano*, cit., p. 69-70.

necessità di alcun conforto ai disinganni toccati, la speranza di concorrere anch'io, la mia parte, e che gli spiriti abbattuti riprendessero lena e si ritemprassero nella fiducia d'una poderosa riscossa²⁶.

La stagione letteraria che mette in relazione Grecia e Italia si chiude negli ultimi anni del Risorgimento italiano, dove spiccano su tutti le figure di Giuseppe Regaldi e Ippolito Nievo. Regaldi rappresenta una figura di intellettuale italiano che venne lodato anche in Grecia per i suoi scritti filellenici. Sul finire degli anni '50 dell'Ottocento, anche la Grecia contemporaneamente all'Italia cominciò a insorgere contro il monarca imposto dalle potenze europee, Ottone I, che verrà spodestato nel 1862. Regaldi approfittando della situazione di Italia e Grecia in quel determinato periodo storico scrisse nel 1859 l'opera *Armeria reale di Torino*, in cui Italia e Grecia vengono dichiarate nazioni gemelle, augurando la riuscita delle loro insurrezioni:

Italia e Grecia nacquer gemelle
 Ugual sortiro fertil terreno,
 Ugual mitezza di ciel sereno,
 Ugual sortiro spirito sublime
 Che il bello esprime
 Barbare genti con atto indengo
 Alle due suore franseron il Regno,
 E per ischernò le due regine cinsero di spine
 Alle infelici splende un'etade
 Sfolgoreggiante di libertade:
 Risorgeran più forti e belle le due sorelle²⁷.

L'opera fu pubblicata nel 1861, riscuotendo grande successo sia in Italia che in Grecia tanto che il poeta greco Aristotile Valoriti scrisse a Regaldi una lettera in cui lodava il suo impegno per la Grecia. Dopo il raggiungimento dell'unità, gli scritti dedicati alla Grecia diminuirono notevolmente, tuttavia con la pubblicazione nel 1867 del romanzo *Le confessioni d'un italiano* da parte di Ippolito Nievo si assiste ad una delle ultime manifestazioni filelleniche italiane del XIX secolo. Il romanzo narra la storia della vita di Carlo Altoviti dalla sua infanzia fino alla sua vecchiaia, usando come cornice storica gli eventi rivoluzionari più importanti dell'Ottocento. Nel romanzo è presente anche una parte dedicata alla rivoluzione in Grecia del 1821, che

²⁶ PERSICO, *Letteratura filellenica italiana: 1787-1870*, cit., p. 113.

²⁷ Ivi, p. 129.

però non venne accolta positivamente dalla critica, poiché considerata come un'interferenza alla narrazione. Tuttavia questa parte del romanzo è stata recentemente riconsiderata in virtù della sua funzione simbolica in rapporto al cultura del tempo²⁸, in quanto l'autore mescolando storia e letteratura utilizza le tematiche più importanti che caratterizzarono la letteratura filellenica Ottocentesca. Nel Capitolo XIX e XX vengono trattati argomenti come la morte di Byron a Missolongi, i Cleftri, le gesta eroiche dei combattenti durante la rivoluzione e altre questioni riconducibili alla storia recente della Grecia e al filellenismo dell'epoca. Questa impostazione fa in modo che questa parte del romanzo si configuri come una sorta di quadro riassuntivo della storia del filellenismo italiano.

Conclusion

La questione della Grecia e del filellenismo è stata spesso tralasciata dagli studiosi di storia e di letteratura, probabilmente secondo lo storico Stuart Wolf, a causa del grado di sviluppo della Grecia in quel momento storico e della sua posizione intermedia tra Oriente e Occidente²⁹. Inoltre il fenomeno è stato spesso oscurato dai grandi eventi dell'800 e dal punto di vista letterario dai grandi autori che emersero in quel periodo in tutta Europa. Tuttavia la questione greca ha sicuramente influenzato la storia e la letteratura occidentale tra il '700 e l'800, ed ecco perché recentemente gli studiosi hanno dedicato più attenzione a questa problematica, che racchiude dentro di sé molte tematiche e riflessioni. Le vicende greche in quel determinato periodo storico aprono riflessioni sul processo di formazione e costruzione dell'identità nazionale, sul sistema dei rapporti politici internazionali, sul rapporto tra storia e letteratura. In questa breve dissertazione si è cercato di offrire un quadro generale delle principali problematiche legate alla Grecia e al filellenismo, nella speranza che in futuro ci sia la possibilità e l'interesse da parte degli studiosi di approfondire maggiormente queste tematiche. Mancano ancora alcuni tasselli per fornire un quadro ancor più completo di questa parte di storia europea. Alcuni autori furono particolarmente rilevanti dal punto di vista letterario, e si spera che possano essere condotti degli studi più specifici riguardanti i singoli scrittori. La storia della Grecia di quegli anni, è storia europea e si

²⁸ Sul filellenismo di Ippolito Nievo si veda: S. CASINI, *Sul Filellenismo Nieviano*, in «Moderna» XIII, 2011, pp. 133-149.

²⁹ LIAKOS, *L'unificazione italiana e la grande idea*, cit, p. 5.

augura che in un periodo come questo in cui si ragiona in termini europei e non più solamente nazionali, questo argomento possa essere riconsiderato in virtù del suo carattere internazionale.